

Campagna di tesseramento al PCI

A Reggio Emilia 326 milioni dal 90% degli iscritti

L'anno scorso erano stati versati 260 milioni - Intervista con il compagno Bigi, responsabile amministrativo della federazione - Alcuni risultati significativi

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA. 3 In preparazione del XIV congresso del PCI tutto il partito, dalle sezioni alle Federazioni, è impegnato nello sforzo di raggiungere e superare il numero degli iscritti del '74. A fianco a questo le organizzazioni del partito sono impegnate ad elevare ovunque la quota tessera per fare fronte alle maggiori esigenze che il momento politico richiede. Su questo terreno i risultati rilevanti sono stati raggiunti dalla Federazione di Reggio Emilia. Il proprio anno posto alcune domande al compagno Giulio Bigi, responsabile di amministrazione di questa Federazione.

Il 31 dicembre 1974 nella nostra Federazione, che conta 64.000 iscritti, i tesserati per il nuovo anno avevano raggiunto il 90% della somma raccolta era di 326 milioni (contro i 260 dell'anno prima alla stessa data), la media tessera per iscritto superava le 5.000 lire contro le 4.300 del 1974.

Un quadro dello stato delle organizzazioni di base del partito è dato dai dati: 24 sezioni avevano superato l'obiettivo concordato con la Federazione, 95 lo avevano raggiunto, 120 avevano effettuato versamenti consistenti e 12 nessun versamento.

Risulterà inoltre interessante sapere che la sezione di S. Michele (110 iscritti, zona contadina della Bassa) passa da 4.380 di media per compagno nel 1974 a 6.955. La sezione di S. Ilario (1431 iscritti, zona operaia) da 4.545 a 5.596 lire; Castelnuovo Monti (500 iscritti) da 3.400 a 4.792; Cantine Rionali (98 iscritti, sezione aziendale) da 12.300 a 21.000 attraverso un contributo parziale e mezza giornata lavorativa a favore del partito; Belvedere (411 iscritti) da 4.736 a 6.520; Orlaino (33 iscritti - montagna) da 2.225 a 4.094.

Come si possono spiegare risultati positivi come questi in una situazione economica difficile per i lavoratori come quella che stiamo vivendo? Ci puoi dire quali sono le categorie di compagni che hanno aumentato la quota tessera e quali no?

Da un esame particolareggiato risulta che la quasi totalità degli iscritti, quando la favorevole situazione economica, ha spontaneamente aumentato il contributo al partito. Dico spontaneamente perché la Federazione, pur ponendosi traguardi avanzati, non aveva puntato sull'aumento generalizzato della contribuzione ma su « 2.000 tessere da 30.000 lire ed oltre ». Anche quest'ultimo obiettivo sta per essere raggiunto: le tessere di questo importo sono già molte centinaia. Grazie ad un lavoro di convincimento politico, i compagni in migliori condizioni economiche hanno versato al partito un contributo adeguato alle loro diverse possibilità.

Questi significativi dati, oltre a mettere in evidenza lo « stato di salute » del partito, sono certamente il prodotto della situazione politica. Si deve considerare infatti che quello che si è chiuso è stato un anno di lotte intense e di successi per il partito e i lavoratori.

La recente legge sul parziale finanziamento pubblico del partito ha influito sulla disponibilità dei compagni a finanziare il partito? Non si può negare che questa legge, in un primo momento, abbia creato qualche dubbio e perplessità e, in qualcuno, persino la convinzione che il partito avrebbe abbilito la contribuzione dei compagni. Ma il dibattito aperto dal comitato centrale e dal nostro comitato federale, sviluppato nelle sezioni con assemblee e convegni, con articoli ed altri documenti e con una opportuna diffusione del libro del compagno Cossutta, non solo ha permesso di superare le perplessità, ma ha determinato una più completa acquisizione della nostra linea nel campo amministrativo-finanziario e, in ultima analisi, una maggiore disponibilità del compagno.

In altri termini i compagni hanno pienamente compreso che per noi il finanziamento statale è aggiuntivo e non sostitutivo per cui se avremo più soldi faremo più politica; che il parziale finanziamento pubblico del partito da parte dello Stato è doveroso e viene finalmente ad esaltare la funzione primaria del partito nello stato repubblicano; che questo provvedimento viene a dare maggiore forza ed incisività alla nostra costante battaglia per la moralizzazione della vita pubblica, contro la corruzione e la lottizzazione delle carriere; che la natura del carattere e l'autonomia del nostro partito non possono nemmeno essere scalfiti in quanto intendiamo continuare a provvedere alle nostre fondamentali necessità attraverso il tradizionale autofinanziamento.

Quando affermiamo che il nostro è un partito diverso non pensiamo solo al fatto che il PCI rende pubblici i bilanci delle Federazioni e delle sezioni e che il nostro è un partito di direzione. Ma pensiamo per esempio che un dato di fondo che ci distingue dagli altri è proprio costituito dalla completezza che l'alternanza dei nostri ideali, il successo delle nostre battaglie dipendono, oltre che dalla giustizia della linea politica, dallo stato di efficienza delle organizzazioni di partito, dalla loro capacità di rapportarsi con le masse e con i loro problemi, dalla loro capacità di iniziativa. Un punto di osservazione, un metro di misura per valutare la consistenza, la solidità e i risultati delle organizzazioni di partito, è stato dei loro rapporti con gli iscritti e i simpatizzanti sono certamente anche i risultati amministrativi e finanziari, che altro non sono che una somma di impegno politico organizzativo e di sacrifici individuali e collettivi, spesi in nome di un ideale.

A noi, a Reggio Emilia, non mancano certamente i mezzi e le istituzioni che vogliamo in dividuare e superare. Ci pare però che questi risultati evidenziano un patrimonio di impegno e di sacrificio che va difeso e da arricchire.



AVVELENATI SUL JUMBO DURANTE UNA GITA-PREMIO

È finita negli ospedali danesi quella che doveva essere una magnifica gita-premio organizzata per centinaia di dipendenti della Coca Cola giapponese. Partiti in Jumbo-jet da Tokio millesimi di loro sono stati colti, proprio mentre erano in volo da atroci dolori addominali. Molto probabilmente la colazione offerta dalla compagnia aerea giapponese era avvelenata. Il viaggio che doveva essere concluso a Parigi s'è fermato al primo aeroporto, cioè a Copenaghen. Ambulanze e mezzi di ogni genere sono stati affluire ai margini della pista per prelevare gli sventurati passeggeri. 140 su 343 sono stati ricoverati in ospedale e la diagnosi è uguale per tutti: intossicazione gastrica acuta. Per fortuna il pilota del Jumbo non è stato coinvolto nell'avvelenamento generale e non ha perso la testa. NELLA FOTO: i passeggeri del Jumbo all'aeroporto danese ancora sotto gli effetti dell'intossicazione

Di fronte alle carenze governative

Le Regioni sollecitano un piano nazionale per il settore minerario

Presso la sede romana dell'assemblea regionale socialista, entro il 1975 il comitato nazionale di coordinamento delle Regioni ed Enti Locali minerari. Presenti i rappresentanti delle regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Toscana unitamente alla Federazione nazionale dei sindacati lavoratori chimici e minerari. La riunione era presieduta dal vice presidente dell'assemblea regionale siciliana on. Corallo. La relazione è stata svolta dal presidente del comitato regionale della Toscana Gabbuggiani il quale ha esaminato l'attuale situazione nel campo della politica mineraria ed energetica italiana. Dopo un'ampia discussione si è pervenuti ad alcune decisioni operative riassumibili nei seguenti punti: richiesta di incontri a breve termine, col ministro dell'Industria per conoscere la bozza di relazione

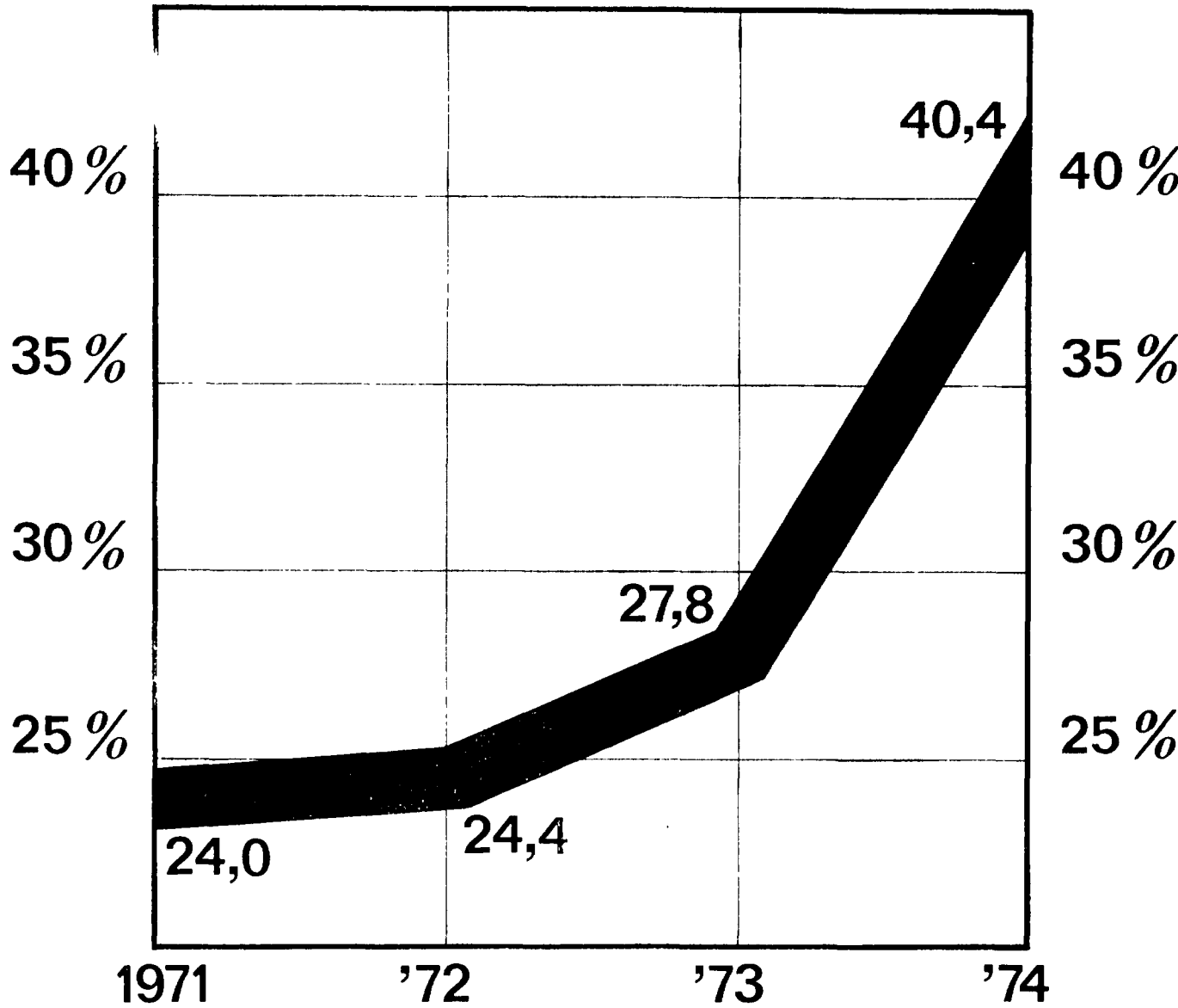
sul settore minerario che avrebbe dovuto essere presentata entro il 1975 al CIPE e al Parlamento, con il ministro delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica e con il presidente del comitato di ministri per discutere gli indirizzi generali della politica mineraria e delle materie prime. Fra cui quelle energetiche, rinvio della convocazione a breve termine del comitato di coordinamento delle regioni minerarie al fine di precisare più puntualmente le proposte per una manifestazione a carattere nazionale delle regioni, degli Enti locali e dei sindacati minerari, da tenersi a Roma prossimamente, l'assunzione eventuale di un'autonomia iniziativa per lo studio e la presentazione di uno schema di piano nazionale minerario, ove persistesse carenza di analoghi iniziative governative.

Conferenza a Roma sulla scuola in Albania

Nel quadro delle manifestazioni per il 30° di Liberazione dell'Albania, presso la sede dell'associazione Italia-Albania è stata tenuta una conferenza sulla scuola albanese. Un dibattito è stato introdotto da relazioni, svolte dalle signore Mariela Rossetti e Joyce Lussu. Le relazioni hanno illustrato lo sviluppo della scuola in Albania dall'anno 1944 ad oggi da quando, cioè, la popolazione albanese era analfabeta nella misura del 95 per cento (ed i primi istruttori furono i partigiani dell'esercito). Le relazioni, che saranno leggere e scritte, ad oggi, quando la istruzione è un diritto e un obbligo per tutti i cittadini

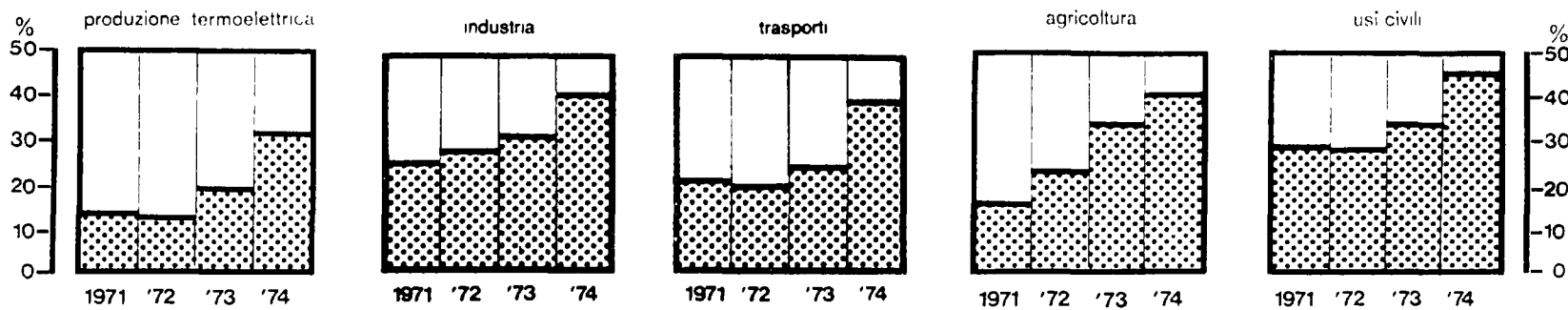
Eni

CONTRIBUTO ALLA COPERTURA DEL FABBISOGNO NAZIONALE DI IDROCARBURI



L'Italia ha consumato nel 1971 idrocarburi (petrolio e gas naturale) per un totale di 105 milioni di tonnellate di petrolio equivalente (tep). Nel 1974 il consumo nazionale è stato di 116 milioni di tep, con un incremento del 10,5% rispetto al 1971. Negli stessi anni i quantitativi di idrocarburi forniti dall'ENI al Paese sono aumentati da 25,2 milioni di tep a 46,8 milioni di tep, con un incremento dell'86%. Il contributo dell'ENI alla copertura del fabbisogno nazionale di idrocarburi è perciò passato dal 24,0% nel 1971 al 40,4% nel 1974.

Contributo dell'ENI alla copertura del fabbisogno di idrocarburi nei principali settori d'impiego



L'impegno dell'ENI appare più significativo nel periodo di grave crisi internazionale apertasi nel settore delle fonti di energia.



Produzione industriale meno 9% in dicembre

La produzione industriale del mese di dicembre è risultata inferiore del 9,1% rispetto a dodici mesi prima. In conseguenza il 1974 si salda con un aumento della produzione industriale del 4,3% rispetto all'anno precedente a causa di un andamento rapidamente decrescente che va dall'incremento record del 18,1% nel quadrimestre gennaio-aprile alla riduzione secca registrata nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Il passare del mese, rispetto all'inizio della crisi petrolifera dell'automobile esplosa a fine 1973, non è stato accompagnato dall'entrata in azione di misure per il potenziamento del settore non direttamente colpiti - agricoltura, edilizia - e misure di riconversione industriale tali da arrestare l'incedere della crisi recessiva. La ricezione passiva della crisi, fino ad accentuarsi con riduzioni del potere d'acquisto a spese dei bisogni di massa più elementari, ha trovato espressione in misure fiscali e monetarie che hanno ridotto gli investimenti aggravando la spirale recessiva.

Un caso particolare è quello dei tassi d'interesse, portati a livelli del 22,25% da azioni puramente speculative. Soltanto due settimane fa le principali banche si sono riunite per decidere un nuovo accordo di cartello in termini di riduzione del 2% circa, ma sempre a livelli altissimi (14-15% di interesse alla clientela persino sui conti correnti). Il Comitato dei ministri per il credito ed il risparmio, riunito la settimana scorsa, non ha avuto nulla da ridire privilegiando su ogni altra scelta la libertà di mercato, in cui si rende necessario rivederla.

I fatti dimostrano che la libertà operativa delle banche è fonte di eccessi e di disordini che aggravano la crisi anche al di là delle intenzioni politiche di chi ne gestisce l'indirizzo. La resistenza a ridurre sostanzialmente i tassi d'interesse, ed a stabilizzarli almeno a livelli prossimi al mercato internazionale è uno degli ostacoli alla ripresa. Proprio ieri si è consolidato negli Stati Uniti un interesse base sui prestiti del 9%, secondo una linea di riduzione pilotata dal governo che da sola non risolve la crisi, ma rappresenta una condizione per altre decisioni.

Giovedì tabaccai chiusi. I tabaccai chiuderanno nuovamente le rivendite giovedì prossimo 6 febbraio. Lo ha deciso la Federazione italiana tabaccai (F.I.T.), impegnata ad ottenere l'annullamento dell'atto di licenziamento dei tabaccai, su iniziativa della sua direzione, che ha deciso di sospendere l'attività delle rivendite, in attesa della sentenza della Corte di Cassazione. La F.I.T. ha inoltre deciso di sospendere la vendita di tabacchi e sigarette, in attesa della sentenza della Corte di Cassazione.